COMUNE DI COMISO

Rassegna Stampa a cura di

Antonello Lauretta

23 Agosto

LA SICILIA

AEROPORTO

Continuità e biglietti Schembari: «E' l'ora di sgombrare il campo da indicazioni fasulle»

MICHELE FARINACCIO

COMISO. «E' chiaro che con il libero mercato, se si trova in alcuni periodi un biglietto a 9,90 per Roma, che però ti consente di portare soltanto uno zainetto ma comunque ti tocca raggiungere Catania e tornare sempre Catania, questa cifra potrebbe sembrare più conveniente delle tariffe della continuità territoriale. Ma a conti fatti, siamo sicuri che sia realmente più conveniente? Ed inoltre, in quanti periodi dell'anno, pensiamo a Natale, si riescono a trovare questo tipo di tariffe?». Lo dice la presidente del Libero consorzio comunale, Maria Rita Schembari, che sgombra il campo da chi, in queste ore, vorrebbe avanzare ipotesi che vedono la continuità territoriale come non conveniente economicamente rispetto alle tariffe normali.

E a ben vedere, non potrebbe mai esserci alcuna convenienza, dal momento che 38 euro per volare su Roma da Comiso, compreso un bagaglio da stiva, non può essere paragonabile ad alcuna tariffa, soprattutto se poi paragonata ai prezzi che nei periodi natalizi o estivi salgono letteralmente alle stelle. I voli in continuità territoriale dall'aeroporto Pio La Torre di Comiso verso Roma Fiumicino e Milano Linate sono in programma dal 1° novembre 2025 e saranno operati da aeromobili Boeing da 148 posti tutti i giorni. Per quanto riguarda le tratte per la capitale, si volerà da e per Comiso due volte al giorno. Da Comiso a Fiumicino alle 7,10 (arrivo nella capitale alle 8,25) e alle 18,50 (arrivo alle 20,05). Da Roma verso Comiso sono previste altrettante tratte: alle 9,30 (arrivo a Comiso alle 10,30) e alle 21 (arrivo alle 22,15). Il costo di ogni biglietto con continuità territoriale è di circa 38 euro, tasse aeroportuali incluse. Per quanto riguarda i voli su Milano si volerà una volta al giorno: da Comiso alle 12,10 con arrivo a Milano alle 14,00 e da Linate alle 15,00 con arrivo al Pio La Torre alle 16,50. In questo caso il prezzo è di circa 50 euro a tratta incluse tasse e incluso bagaglio a mano.

Le prenotazioni sono già attive sul sito aeroitalia.com o sull'App della stessa compagnia, con possibilità di acquisto anche presso le agenzie di viaggio abilitate.

Il corpo di Raffaele è in obitorio La tragedia ha scosso la provincia

COMISO. Si attendono le decisioni del magistrato prima della consegna della salma alla famiglia

SALVO MARTORANA

Comiso. Al momento rimane nella cella frigorifera dell'obitorio dell'ospedale Maria Paternò Arezzo di Ragusa Ibla la salma del bimbo di due anni, Raffaele Sallemi, annegato giovedì a mezzogiorno. E' a disposizione del pubblico ministero di turno Santo Fornasier. Il sostituto procuratore dovrebbe disporre l'autopsia sul corpicino del bimbo ma prima di farlo sta vagliando la relazione del medico legale che ha constatato la morte del piccolo che sarebbe sfuggito per qualche minuto al controllo dei familiari ed è annegato nella piscina fuori terra della villa *(nella foto)*, nella frazione turistica di Caucana, nel comune di Santa Croce Camerina. Raffaele si è diretto verso la veranda dove era stata montata una grande piscina fuori terra, si è arrampicato sui gradini ed è scivolato in acqua. Quando i familiari si sono accorti della sua assenza, hanno cominciato a cercarlo in casa, perché mai avrebbero pensato che il piccolo potesse scalare i gradini e cadere in acqua.

Ma poco dopo si sono accorti che il corpicino era sul fondo della piscina. Lo hanno tirato fuori e hanno tentato di rianimarlo, ma per il piccolo non c'era più nulla da fare. Non è servito neanche l'immediato intervento dell'ambulanza del 118, che non aveva un medico a bordo, perché la postazione di Santa Croce Camerina non dispone di questo servizio. Successivamente ne è arrivata un'altra con il medico a bordo ma il cuoricino di Raffaele si era già fermato. Le indagini sono state affidate ai carabinieri della Compagnia di Ragusa.

Nell'ora in cui è avvenuta la tragedia, la madre del bambino che lavora in un negozio del centro a Vittoria, non era nella villa ed è arrivata quando il figlioletto era già morto. La famiglia è originaria di Comiso e da decenni gestisce un oleificio tra i più noti della zona. Il padre del bimbo, Luigi, lavora insieme al fratello più piccolo nell'oleificio il cui titolare è il nonno del piccolo, omonimo del nipote, che è anche il proprietario della villa di Caucana. Come ogni anno la famiglia trascorreva le vacanze nella località turistica.

Numerosi gli attestati di solidarietà e di affetto alla famiglia arrivati da tutta la provincia ma anche dal resto dell'isola. I primi a scendere in campo i sindaci di Santa Croce Camerina Peppe Dimartino e di Comiso Maria Rita Schembari. A loro ieri si è unito il primo cittadino di Vittoria, Francesco Aiello. «Con profonda tristezza - scrive Aiello - ho appreso la notizia della tragica scomparsa del piccolo Raffaele, figlio di una nostra concittadina, a seguito di un drammatico incidente. A nome mio personale, dell'Amministrazione comunale e di tutta la comunità di Vittoria, desidero esprimere il più sentito cordoglio alla mamma, al papà, alla famiglia tutta, colpita da un dolore così immenso. La perdita di un bambino così piccolo lascia senza parole e colpisce il cuore di ognuno di noi. Ci stringiamo alla famiglia in un momento di grande sofferenza, con affetto e rispetto».

Le manifestazioni comunali previste per ieri alla villa comunale di Vittoria e Scoglitti, anche su richiesta degli stessi organizzatori, sono state differite. Si terranno a data da destinarsi. Anche la xomunità parrocchiale delle Grazie di Comiso è vicina alla famiglia Sallemi. «In questo momento di particolare dolore per la perdita del piccolo Raffaele - scrive il parroco don Mauro Nicosia - vi siamo accanto. In questi momenti sappiamo che le nostre parole meglio farle tacere. Stiamo vicini alla famiglia aprendo nella fede le labbra e i cuori pregando per loro».

Stampa Online

https://www.ildomanibleo.com/2025/08/23/lappello-della-famiglia-sallemi-togliete-le-foto-dal-web-del-piccolo-raffaele

Forza Italia, cosa c'è dietro l'ultima picconata di Mulè «Io in lizza? Non lo escludo»

REGIONE. Nel giorno in cui Tajani difende il governatore sul caso porti gelo del vicepresidente della Camera su partito siciliano e ricandidatura

PALERMO. Giorgio Mulè ostenta sorpresa. «Non capisco perché tutto questo scalpore: ho semplicemente ripetuto gli stessi concetti che avevo già espresso, con toni molto più accalorati, in un recente consiglio nazionale di Forza Italia». Il vicepresidente della Camera, sentito in serata da *La Sicilia*, si schermisce. Ammette di aver ricevuto «decine e decine di messaggi e chiamate» da esponenti, «sopratutto, ma non solo, siciliani» che «ovviamente vogliono restare sotto copertura», dopo un'intervista al *Tgr Sicilia*, interpretata da molti osservatori (non soltanto interni) come l'ultima "picconata" alla leadership regionale di Renato Schifani.

Il primo fronte aperto, a margine di un evento sulla sanità a Trapani in compagnia del capogruppo al Senato, Maurizio Gasparri, è quello del partito in Sicilia. «C'è sicuramente da parlarsi, da confrontarsi, da agire nel bene della Sicilia. Bisogna trovare le forme però per confrontarsi: certamente una forma è quella di condividere un percorso attraverso un confronto fra le varie anime del partito. Confronto che finora non c'è stato: non c'è stato a livello regionale, per cui è da circa due anni che non si riunisce, non esiste una segreteria regionale», denuncia Mulè. E qui si arriva al tema della "rottamazione" del coordinatore siciliano Marcello Caruso (segretario particolare di Schifani a Palazzo d'Orleans) già evocata da Marco Falcone in un'intervista a Repubblica: «Secondo me - ammette Mulè - è nelle cose che nel tempo ci sono personalità, esponenti di Forza Italia nel territorio siciliano che legittimamente possono ambire a questa carica. Sarà il tempo a dirci quanti saranno e chi saranno. Certamente sarà un bel momento di democrazia interna al partito». L'appuntamento, pur senza una data precisa, è fissato alla prossima primavera e ormai è chiaro che c'è una parte di Forza Italia siciliana che lavora al dopo Caruso: Mulè sarebbe ben disposto ad appoggiare Falcone, ma ancora «è presto per bruciare nomi» sostengono dall'opposizione interna che non vuole «un altro nome scelto da Schifani».

Il vicepresidente della Camera chiarisce anche il senso di una frase («Sarò il prossimo presidente della Regione») pronunciata di recente a un evento pubblico: «Rispondevo a una battuta, poi per altro conoscendo la suscettibilità in Regione so che ha provocato mal di pancia. Ma io vorrei rassicurare tutti: sono una persona che è stata già molto, molto appagata dalla vita, molto appagata da quello che faccio. Dopo di che sono figlio di questa terra, orgogliosamente figlio di questa terra e farò tutto quello che questa terra mi chiederà di fare sia all'interno del partito, di Forza Italia, della coalizione, sia comunque a livello personale perché questa è la mia terra e per la mia terra si fa qualsiasi cosa. Io non escludo nulla nella mia vita, se non diventare tifoso della Roma». Non è ancora una discesa in campo, giammai un'autocandidatura. Ma è il sintomo che in Forza Italia non si dà unanimemente per scontato il bis di Schifani. «Ne ripaleremo quando arriverà il momento giusto».

L'uscita di Mulè avviene proprio nel giorno in cui da Antonio Tajani, in un'intervista al *Corriere della Sera*, arriva il sostegno al governatore sullo scontro con Matteo Salvini: «Ma non sono questioni politiche, sono tecniche. In Sicilia si è contestata non la persona scelta dal ministro e non perché leghista, ma il fatto che non abbia le competenze necessarie per un ruolo tanto delicato. Si devono ascoltare le ragioni di Schifani». Una coincidenza che non è passata inosservati. «Se Giorgio ha deciso di fare questa uscita proprio adesso - ragionano in ambienti forzisti - è perché si sente le spalle coperte: non solo in Sicilia, ma anche a Roma e, in senso figurato, ad Arcore». Soltanto una vampa d'agosto in una politica siciliana ancora sotto l'ombrellone?

24 Agosto LA SICILIA

COMISO

La famiglia attende i funerali di Raffaele «Dolore immenso»

SALVO MARTORANA

Comiso. Altro giorno di attesa. Terribile per chi aspetta di dare l'ultimo saluto terreno ad un bimbo di due anni. Rimane ancora nella cella frigorifera dell'obitorio dell'ospedale Maria Paternò Arezzo di Ibla la salma di Raffaele Sallemi, annegato giovedì a mezzogiorno. E' a disposizione del pm Santo Fornasier. Il sostituto procuratore dovrebbe disporre nelle prossime ore l'autopsia sul corpicino del bimbo ma prima di farlo sta vagliando la relazione del medico legale che ha constatato la morte del piccolo che sarebbe sfuggito per qualche minuto al controllo dei familiari ed è annegato nella piscina fuori terra della villa, a Caucana. Per il magistrato è stato un turno terribile: due fatti di sangue in territorio di Scicli e due incidenti costati la vita ad un quindicenne ed al bimbo comisano.

«La morte del piccolo Raffaele è per la nostra famiglia una tragedia immane - scrive in una nota la famiglia Sallemi -. In questo momento, chiediamo a tutti di rispettare il nostro profondo dolore. Ringraziamo tutti per la comprensione». Raffaele, si è diretto verso la veranda dove era stata montata una grande piscina fuori terra, si è arrampicato sui gradini ed è scivolato in acqua. Quando i familiari si sono accorti della sua assenza, hanno cominciato a cercarlo in casa, perché mai avrebbero pensato che il piccolo potesse scalare i gradini e cadere in acqua. Ma poco dopo si sono accorti che il corpicino era sul fondo della piscina. Lo hanno tirato fuori e hanno tentato di rianimarlo, ma per il piccolo non c'era più nulla da fare. Le indagini sono state affidate ai carabinieri della Compagnia di Ragusa.

La famiglia è originaria di Comiso e da decenni gestisce un oleificio molto noto. «Non ci sono parole per descrivere questo momento, vogliamo ringraziarvi per l'affetto e la vicinanza. Il Frantoio al momento è chiuso. Attendiamo i funerali del nostro piccolo Raffaele - si legge in una post -, data che ancora non conosciamo».

Gasparri: «Mulè al posto di Schifani? Come io candidato in Groenlandia...»

REGIONE. Il governatore gelido: «Raccolga le firme, auguri». E trapela il "like" telefonico di Confalonieri

MARIO BARRESI

«Mulè al posto di Schifani?». Maurizio Gasparri ha un'«opinione telegrafica». Questa: «È come se io dicessi: "Ora mi candido in Groenlandia". Certo, tutto è possibile. In teoria. Poi c'è anche la realtà...». Il capogruppo di Forza Italia al Senato, sentito da *La Sicilia*, liquida l'ultimo caso che infiamma il partito in Sicilia come «una boutade d'agosto», su cui «non c'è molto da commentare», poiché trattasi di una questione «irrilevante». Poi, certo «se i siciliani lo volessero come prossimo presidente della Regione, il popolo è sovrano. Ma mi sembra uno scenario improbabile».

La gelida folata da Marettimo, dove Gasparri sta trascorrendo gli ultimi scampoli di vacanza, arriva al culmine di ore di fuoco per i forzisti siciliani. E non solo. L'uscita in cui, sabato sera alla TgR Sicilia, Giorgio Mulè s'è limitato a non smentire l'ipotesi di una sua corsa per Palazzo d'Orléans nel 2027 («Escludo soltanto di diventare tifoso della Roma», ha ironizzato il vicepresidente della Camera), ha toccato i nervi scoperti di un partito sotto stress. E anche il convitato di pietra dello scenario che ha stuzzicato la fantasia di tutta la stampa siciliana, alla fine, ha deciso di uscire allo scoperto. «Qualunque cittadino residente in Sicilia che abbia superato i 21 anni può candidarsi alla Presidenza della Regione Siciliana. L'importante - detta Renato Schifani all'*Ansa* - è che raccolga a suo sostegno 1.800 firme per la lista regionale e 2.100 per ciascuna lista provinciale che è tenuto a presentare. Auguri».

Una risposta sottile e beffarda, maturata dopo una serata di «no comment» e una lunga notte di riflessione. Schifani, rimasto in silenzio dopo aver aperto il fronte dello scontro con Matteo Salvini sulla nomina "portuale" (indigesta) della leghista Annalisa Tardino, rompe il ghiaccio. E lo fa innanzitutto per dare un segnale interno. «Non si può far passare - ragionano i suoi fedelissimi - nemmeno per un secondo il messaggio, del tutto fuorviante, che la leadership di Renato sia in discussione». Anche perché, come ricostruito ieri dal nostro giornale, non sarebbero stati pochi i riscontri, fra telefonate e messaggi, ricevuti da Mulè, che ha lanciato anche l'Opa ostile sul ruolo di coordinatore regionale occupato da Marcello Caruso, a cui sembra aspirare l'eurodeputato Marco Falcone. I giochi non sono ancora fatti, ma è già partito il conto alla rovescia per la prossima primavera, quando ci sarà la prima (storica) elezione "vera" in un partito in cui Silvio Berlusconi ha sempre deciso tutto dall'alto.

L'altro messaggio in codice di Schifani è diretto proprio al potenziale rivale: se vuoi la guerra, che guerra sia. Il governatore ormai da tempo non nasconde l'ambizione di succedere a se stesso «per completare un ciclo decennale di progetti e riforme». E il fatto che a mettere in discussione il bis sia proprio un esponente di spicco del suo partito è una circostanza che mette l'ex presidnete del Senato sotto stress. «Se Giorgio volesse davvero candidarsi - commenta un deputato regionale tutt'altro che ostile all'idea - non deve bruciare i tempi: per adesso deve volare basso, aspettando il momento giusto». E fra gli alleati c'è chi sostiene che «la scelta del prossimo candidato del centrodestra in Sicilia non è solo una questione interna a Forza Italia: se lo pensano davvero, si sbagliano di grosso». Magari sarà pure così, ma Schifani continua a tessere la sua tela anche al di sopra dello Stretto. Incassando, come fa trapelare il suo entourage, un "like" di alto livello. Quello arrivato in una «cordialissima telefonata» ferragostana con Fedele Confalonieri. «Apprezziamo molto il lavoro che si sta facendo in Sicilia», avrebbe detto a Schifani il presidente di Mediaset ed eterno guru della famiglia Berlusconi. Va da sé che il valore della frase, ancor più che sull'apprezzamento, sta nell'uso del plurale.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

25 Agosto LA SICILIA

Da Mulè altro siluro su Schifani «Nel 2022 Berlusconi voleva me»

REGIONE. Il deputato di Forza Italia: «La mia candidatura sfumò per un cavillo. Poi arrivò lui»

FRANCESCO TERRACINA

PALERMO. Nel 2022 il candidato del centrodestra alla presidenza della Regione siciliana sarebbe stato Giorgio Mulè se non fosse intervenuto un intoppo burocratico legato al mancato cambio della residenza nei tempi stabiliti dalla legge elettorale. È lo stesso parlamentare di Forza Italia a raccontarlo in un'intervista a *Repubblica*, mentre vanno avanti le schermaglie a distanza tra il governatore in carica Renato Schifani - si parla di una sua ricandidatura nel 2027 - e il vicepresidente della Camera, che non esclude una sua corsa alle regionali del 2027 nell'isola. Ipotesi, quest'ultima, ritenuta improbabile da Maurizio Gasparri, che intervistato da *La Sicilia*, liquida la questione cone una «boutade d'agosto. È come se io dicessi: "Ora mi candido in Groenlandia"».

Sabato Schifani ha affrontato la questione alla lontana: «Chiunque abbia superato 21 anni può candidarsi. L'importante è che raccolga le firme per la presentazione delle liste». La frase non lascia adito a dubbi: qualora volesse candidarsi, deve mettere su un partito, «che ho - replica Mulè -. Nell'eventualità di una candidatura non avrei bisogno di raccogliere le firme. Non so se la carica di presidente della Regione, un giorno, rientrerà tra i miei obiettivi. Per ora c'è Schifani, la persona migliore per il ruolo», spiega andando di fioretto l'esponente di Forza Italia. Ma il tono muta quando Mulè accusa il governatore di collezionare errori, non ultimo il ricorso al Tar contro la nomina di Annalisa Tardino, ex eurodeputata della Lega, a commissario dell'Autorità portuale della Sicilia occidentale, nomina voluta da Matteo Salvini: «Non si porta un alleato davanti a un giudice per una questione politica, per una nomina che spetta al ministero dei Trasporti e su cui la regione non ha parere vincolante», dice.



Il governatore Renato Schifani e Giorgio Mulè, vicepresidente della Camera

Poi racconta la storia della sua candidatura sfumata tre anni fa. Il 10 agosto 2022 ricevette una telefonata di Silvio Berlusconi che sondava la sua disponibilità a candidarsi alla presidenza della Regione siciliana. Dopo il sì dell'interessato, il Cavaliere lo richiamò per dirgli che c'era l'accordo della coalizione. «Ma il 12 agosto si scoprì - afferma Mulè - che il giorno precedente scadeva il termine per trasferire la residenza in Sicilia. Così sfumò la candidatura e arrivò Schifani».

Quanto al partito siciliano, attualmente guidato da Marcello Caruso, fedelissimo di Schifani, Mulè ha le idee chiare: «Va creata la segreteria. Nell'Isola Forza Italia è apolide, non c'è neppure una sede. Ho chiesto più volte un confronto. Niente».